



Vicenza, 13 agosto 2012
Trasmessa a mezzo lettera e fax.

Egr. Consigliere Stival Daniele
Consiglio Regionale del Veneto
Sestiere San Marco 2321
30124 VENEZIA

Oggetto: sanzioni europee in merito alla caccia in deroga in Veneto.

Egregio Signor Consigliere,

Le scriviamo in merito alla possibilità che anche quest'anno la Regione del Veneto approvi la famigerata "caccia in deroga", ovvero la caccia a specie di uccelli migratori protetti.

Lo Stato italiano, grazie alle norme venete sulle deroghe, dopo una prima condanna della Corte di Giustizia Europea (11 novembre 2010) e dopo essere stato diffidato e messo in mora, è prossimo a subire le sanzioni pecuniarie da parte della Comunità Europea.

Per sgomberare il campo dagli equivoci e dalle illazioni infondate che vengono fatte circolare in questi giorni, inviamo a Lei ed ai Suoi colleghi la lettera che il Commissario Europeo all'Ambiente Janez Potocnik (Cf. in allegato) ha inviato al Ministro Italiano dell'Ambiente Corrado Clini su questo argomento.

Come può leggere in modo chiaro ed inequivocabile nella lettera, se verranno adottate ancora una volta queste deroghe *"la Commissione non avrà altra scelta che presentare un secondo ricorso dinanzi alla Corte UE proponendo l'imposizione di sanzioni contro la Repubblica Italiana"*.

Ci sembra particolarmente evidente l'opportunità di non sottoporre in questo delicatissimo momento economico tutti i contribuenti al rischio di un nuovo sacrificio nell'esclusivo interesse di una minoranza di cittadini, pari allo 0,8% della popolazione.

Da oggi perciò nessun Consigliere Regionale o Assessore potrà affermare che non sapeva a cosa si sarebbe andati incontro: il monito del Commissario Europeo costituisce l'ultimo appello.

La fauna selvatica, come previsto dalle legge quadro nazionale N° 157/92, costituisce "patrimonio indisponibile dello stato", cioè un "bene pubblico" e non una cosa ad uso e consumo dei cacciatori e dei loro sostenitori politici: perciò Voi rappresentanti dei cittadini veneti avete l'obbligo, anche morale, di salvaguardare questo bene nel rispetto delle normative regionali, statali e comunitarie.

La lobby venatoria veneta, sempre pressante nel proporre queste illegittimità, si è inventata nel 2002 la caccia alle specie protette derogando dalla direttiva Europea "Uccelli", con il solo scopo di ampliare l'elenco delle specie cacciabili, per sopperire al diminuito numero di abbattimenti di animali, decimati da anni di attività venatoria.

Qualora dovessero arrivare queste sanzioni, noi chiederemo alla Corte dei Conti, anche in collaborazione con le Associazioni dei Consumatori, che a pagare non siano tutti i cittadini veneti, ma i responsabili dell'approvazione di ciascuna delle varie delibere e leggi regionali.

Ringraziandola per l'attenzione, Le auguriamo buon lavoro e Le inviamo cordiali saluti.

Per il Coordinamento Protezionista Veneto, Il Portavoce e Coordinatore,

Renzo Rizzi

Per comunicazioni relative a questa lettera scrivere a: CPV – Stra\ della Retrone, 11 – 36100 Vicenza

JANEZ POTOČNIK

Member of the European Commission

Bruxelles, 25. 05. 2012
Ref. Ares (2012) 634897

Signor Corrado Clini
Ministro dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare
Via Cristoforo Colombo 44
00147 Roma
ITALIA

segreteria.capogab@minambiente.it

Oggetto: Procedure d'infrazione riguardanti la caccia in deroga in Italia

Signor Ministro, *Dear Corrado,*

recentemente ho incontrato un gruppo di ONG italiane con riferimento alla caccia in deroga autorizzata in alcune Regioni italiane in violazione della direttiva uccelli (direttiva 79/409/CEE, codificata come direttiva 2009/147/CE). Le ONG hanno espresso la loro frustrazione di fronte al fatto che tale abuso, che dura ormai da molti anni, continui nonostante le procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea e le sentenze di condanna pronunciate dalla Corte di giustizia dell'Unione europea.

Ritengo che questa situazione sia di particolare gravità perché le specie ornitiche protette dalla direttiva uccelli, e segnatamente le specie migratrici, sono il patrimonio comune di tutta l'Europa e devono pertanto essere adeguatamente tutelate dalle autorità di tutti gli Stati membri. A tale riguardo, vorrei ricordare come la direttiva uccelli costituisca uno dei cardini del diritto ambientale UE e sia uno strumento fondamentale per promuovere la biodiversità.

Come sa, la Commissione ha avviato varie procedure d'infrazione riguardo alla caccia in deroga in Italia, e segnatamente: la procedura 2006/2131, riguardante, oltre al corretto recepimento in Italia della direttiva uccelli, le deroghe concesse in alcune Regioni; la procedura 2004/4926, riguardante le deroghe concesse in Veneto; la procedura 2011/2205, riguardante le deroghe concesse in Liguria. Nell'ambito di tali procedure, la Corte di giustizia UE ha già condannato l'Italia e la Commissione europea deve garantire l'esecuzione di tali sentenze.

Nel novembre 2011 la Commissione ha inviato alla Repubblica italiana lettere di costituzione in mora ai sensi dell'articolo 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

I problemi principali sollevati in tali lettere sono i seguenti:

- Il sistema in forza del quale il Governo italiano dovrebbe garantire che le Regioni non adottino deroghe illegittime – previsto dall'articolo 19 bis della legge 157/1992 – è sostanzialmente inefficace e intempestivo.
- Alcune Regioni italiane – in particolare la Liguria, la Lombardia e il Veneto – hanno concesso deroghe, su base pressoché annuale, in violazione dell'articolo 9 della direttiva uccelli. In particolare, tali Regioni hanno concesso deroghe in violazione della direttiva anche nel 2010-2011, vale a dire dopo le suddette sentenze con le quali la Corte di giustizia UE ha dichiarato l'illegittimità di tale tipo di deroghe.

Per quanto riguarda il primo punto, è essenziale che il Governo italiano si doti e faccia effettivamente uso di un meccanismo atto ad evitare che nelle Regioni italiane siano adottate e applicate deroghe illegittime. Come la Commissione ha sostenuto innanzi alla Corte UE e ribadito nella lettera di costituzione in mora inviata nel novembre 2011 nell'ambito della procedura 2006/2131, il procedimento di controllo della legittimità delle deroghe previsto dall'articolo 19 bis della legge 157/1992 è eccessivamente complesso e lento; inoltre, non risulta che il Governo italiano abbia mai applicato tale procedimento.

Il risultato di questa situazione è che nell'ordinamento giuridico italiano è stato di fatto autorizzato un regime semi-permanente di caccia a uccelli che, secondo la direttiva, non devono essere cacciati, regime caratterizzato dalla concessione di deroghe quasi ogni anno. A tale proposito, ritengo necessario sottolineare come nell'economia della direttiva uccelli le deroghe costituiscano uno strumento eccezionale.

Quanto al secondo punto, i provvedimenti che consentono la caccia in deroga, per essere legittimi, devono soddisfare tutte le condizioni previste dall'articolo 9 della direttiva uccelli. Le deroghe in parola – le quali consentono il prelievo di sei specie di uccelli che, secondo l'allegato II della direttiva, non sono cacciabili in Italia (la specie storno, che non è cacciabile in Italia, e le specie fringuello, peppola, pispola, pispolone e frosone, che non sono cacciabili in nessuno Stato membro) – violano il diritto UE anzitutto in quanto non forniscono giustificazioni valide e non dimostrano l'assenza di altre soluzioni soddisfacenti. Il desiderio di continuare pratiche venatorie tradizionali vietate dalla direttiva, o la volontà di permettere la caccia ricreativa di specie di uccelli che la direttiva ha inteso proteggere, non costituiscono motivazioni legittime per una deroga.

Alla luce di quanto precede, mi preme informarLa che, se per la prossima stagione venatoria 2012-2013 venissero adottate in Italia deroghe illegittime, e ove il Governo italiano non intervenisse in modo efficace e tempestivo per impedire che tali deroghe producano i loro effetti, la Commissione non avrà altra scelta che presentare un secondo ricorso dinanzi alla Corte UE proponendo l'imposizione di sanzioni pecuniarie contro la Repubblica italiana.

La prego di gradire l'espressione della mia più alta considerazione.

